AL MAGISTRATO CIVICO DI LUCCA RELAZIONE DEL GONFALONIERE CONTENENTE IL...

Paolo Sinibaldi

AL MAGISTRATO CIVICO DI LUCCA

RELAZIONE DEL CONFALONIERE

CONTENENTE IL RESO-CONTO SOMMARIO

DEL PROPRIO OPERATO

dal 6 Giugno a tutto il 31 Dicembre 1859

LUCCA

TIPOGRAFIA DI G. GIUSTI

1860

Signori

Al momento di separarci, e di rassegnare in altrui mano l'ufficio nostro, sento il bisogno di darvi conto del mio operato nei pochi mesi dacchè piacque al superiore Governo di chiamarmi al capo di questo Municipio, e d'invocare su di esso un Voto di approvazione.

Mi occorre però innanzi tutto rendervi grazie le più sincere per l'assistenza ed ajuto di cui voleste sempre essermi generosi; nè dimenticherò mai, ve ne accerto, le prove non dubbie da Voi ognora ricevute di amicizia e di benevolenza.

Alloraquando all'entrare del passato Giugno io assumeva la direzione di questa Comunale Azienda, non mi erano punto ignote le critiche condizioni in cui versava da tanto tempo; ed ebbi veramente bisogno di tutto il mio coraggio, fatto maggiore dalle consolanti parole direttemi da S. E. il Ministro dell'Interno, per non cadere nello sgomento e rifiutarmi a por mano all'opera.

Fino dal 1852 io aveva fatto parte di una Commissione eletta dal Consiglio nel suo seno all' incarico di esaminare lo stato dell' Amministrazione, e di compilare un Progetto di Bilancio normale pel suo definitivo assestamento. Ma le fatiche della Commissione e le zelanti premure dei Magistrati e dei Gonfalonieri che mi precedevano erano rimaste tuttora senz' alcun' esito all' esordire del 1857, quando la sorte mi portò di nuovo ad occupare un seggio tra i Priori.

Fu allora appunto che, riconfermatomi il mandato, io accettai l' impegno di scrivere una storia documentata del Municipio Lucchese dalla sua creazione nel 1806 a tutto l' anno 1857, indicando il modo e le circostanze di suo nascimento, le varie e disastrose vicende che percorreva, la origine vera del suo dissesto economico, le cause generatrici e le conservatrici del medesimo, i mezzi reputati più acconci per ripararlo. — Io di questo mio lungo e faticoso lavoro vi unisco novamente copia al presente *Rendiconto*, affinchè ciascuno di Voi possa farvi sopra quel giudizio che gli sembri poter meritare.

Debbo però dirvi per la verità, e per tutt' altro fine che quello di farmene un vanto, che il medesimo incontrò favore presso i Ministri dell' Interno e delle Finanze. I quali, per la chiara ed esplicita esposizione dello stato e delle condizioni peculiarissime di noi Lucchesi, doverono ricredersi dalle sinistre preoccupazioni ond' erano animati a riguardo nostro, e più specialmente dal falso concetto che i nostri continui reclami e le nostre insistenze procedessero da spirito di gretto *municipalismo* e da un calcolato sistema di opposizione a tutti quanti gli atti del Governo toscano.

Io chiedeva nel mio Rapporto per riordinare definitivamente la Finanza del Comune:

1.° Riforma del Catasto lucchese sulle basi delle stime toscane;

2.° Correzione dell' errore di fatto occorso nel reparto della Tassa di Famiglia a carico della Comunità di Lucca;

3.° Riduzione e conguaglio della Tariffa daziaria lucchese a quella vigente nelle altre città della Toscana;

4.° Liquidazione e refusione di alcuni crediti del Comune verso lo Stato per anticipazioni fatte dal primo e indennità non corrisposte dal secondo;

5.° Riconoscimento per parte del Governo, e soddisfazione di alcune obbligazioni contratte verso il Comune, ed ammesse con *Voto* anche dal Consiglio di Stato, intorno a diversi lavori pubblici intrapresi e non compiuti;

6.° Autorizzazione per la creazione di un imprestito di Lire 2,000,000 mediante emissione di *Cartelle o Buoni Comunali*, estinguibile per via di estrazioni semestrali nel corso di anni 37 $^1/_2$, con un fondo di L. 120,000 da stanziarsi annualmente in Bilancio pel pagamento dei frutti e per l'ammortizzazione;

7.° Conservazione al Comune dell'annua prestazione di Lire 80,000 per parte del Tesoro, a titolo di corrispettività pel perduto suo patrimonio, e partecipazione al Dazio-Consumo, sulla Tariffa come sopra ridotta, fino alla concorrenza di Lire 40,000 all'effetto di costituire nel Bilancio Normale il detto fondo di ammortizzazione.

Lunghi esami e ripetute discussioni si elevarono intorno al progetto; ma finalmente ai 16 Gennajo di quest'anno, comunque in parte modificato, riportava la Sovrana approvazione.

E le modificazioni portatevi, ad onta delle ragioni addotte in contrario, dalla Ragioneria della Prefettura (la quale, piuttosto che correzione della Tassa di Famiglia e perequazione delle gabelle, trovava più comodo e spedito l'aumento del 5 per cento sulla prediale) consistevano:

1.° Nella limitazione dell'imprestito a sole L. 1,500,000 quant'era prossimamente il *Debito reale* del Comune; e

2.° Nella sostituzione di un *Mutuo ordinario* e *alla pari* con una Cassa pubblica riconosciuta dal R. Governo al *Debito circolante* per via di Cartelle al portatore.

È a notarsi che se io proponeva l'imprestito di 2,000,000 in luogo di 1,500,000 quant'era il debito reale del Comune, ciò faceva coll' intendimento di aggiungere a questo l'altro, che chiamava *Debito virtuale*, dipendente da antichi impegni contratti dal Municipio verso i suoi Amministrati per diversi lavori, o decretati e non eseguiti, o incominciati e non condotti al loro compimento, e pei quali gli amministrati stessi avevano di già contribuito mediante pubbliche imposizioni: lo che giovava ancora alla compilazione del *Bilancio Normale*, dove, invece di spese straordinarie per costruzione di nuove opere, io non veniva a stanziare che spese ordinarie di semplice mantenimento.

E se invece di un cambio passivo comune io preferiva un debito circolante per cartelle al portatore, ciò derivava dalla convinzione in me nata e radicata della quasi impossibilità di trovare il sovventore del cospicuo capitale di due milioni, fruttifero il cinque per cento *a scaletta*, e rimborsabile in piccole rate nel corso di quasi quaranta anni.

Le pratiche diligentemente, ma inutilmente, fatte quà e là dal mio onorevole predecessore mostrarono che io non mi era punto ingannato nelle mie previsioni; e al 27 di Aprile dovette il Magistrato rivolgersi di nuovo alla Autorità Superiore per ottenere che al *Cambio ordinario* fosse sostituito il *Debito circolante* a forma del mio Progetto.

Se non che, bisogna dirlo, anche qui si cadde nelle illusioni. — Ed illusione fu certamente quella di potere emettere le Cartelle *alla pari*, prima di assicurarsi bene del concorso dei creditori del Comune all' acquisto delle medesime.

Questo concorso invece mancava.

Erano a questo punto le cose, quando il 27 maggio, a mia totale insaputa, da Consigliere aggiunto alla Prefettura mi trovai chiamato all' ufficio di Gonfaloniere del Municipio.

Con quale coraggio poteva io assumere un tale ufficio in momenti come quelli che correvano, come quelli che prevedeva in appresso? Io che conoscevo a fondo lo stato tristissimo del-

l'Amministrazione Comunale? — Feci quant'era in me per esimermene, ma senza costrutto. Il Ministro parlò confortando, ed io dovetti accettare.

Ora incominciano le angustie che io mi abbia provato maggiori in vita mia.

L'esercizio del 1858, voi ben lo sapete, chiudevasi con un Credito di Cassa, o *Disavanzo*, di oltre a 27,000 Lire. La prediale posta, è vero, in esazione, ma non esatta pei due bimestri scaduti che in picciolissime frazioni inapprezzabili; ricorsi poi innumerevoli contro il nuovo addaziamento dei fabbricati, la personale, o Tassa di Famiglia, tuttora in pendenza presso la Deputazione repartitrice; le altre tasse indirette o non peranco maturate, o non peranco riscosse: in una parola, la Cassa vuota e senza fondata speranza di presto rifornirla.

Ed all'incontro: Rate d'imprestiti o di accolli già liquide dal 31 decembre e non solute, insieme ai frutti sui Capitali residui, spese, non prevedute in Bilancio, urgenti imprescindibili indilazionabili; anticipazioni di spese, refettibili sì, ma a tempo lungo e indeterminato; pressione forte energica continua dalle varie Casse di Risparmio creditrici, esse pure squilibrate per panico irragionevole sorto più specialmente nella classe dei piccoli depositanti.

Fin qui la parte finanziaria: poi alloggiamento e forniture per oltre a 25,000 uomini e 9,000 cavalli di truppe toscane e francesi stanziate o di passaggio a più riprese nel corso di giorni trenta circa; poi apprestamento ed esecuzione di solennità religiose e feste di gioja popolare; poi formazione di liste elettorali, votazioni e squittinj; poi arruolamento ed organamento della Guardia Nazionale; poi disbrigo di affari ordinarj minuti molteplici svariatissimi, da scoraggiare il più animoso e più attivo fra gli uomini.

Una volta accettato l'impegno bisognava soddisfarlo, e posi alacremente mano all'opera. Voi, lo ripeto, mi foste generosi di soccorso, e torno a ringraziarvene. Tutti gl'impiegati e dipen-

denti spiegarono uno zelo, una operosità ed un' abnegazione mirabili, e vorrei pure fossero compensati come si meritano. Tutto fu preparato, ordinato, saviamente disposto, abilmente diretto, fedelmente e puntualmente eseguito. — Io posso assicurarvi che la Superiore Autorità ne manifestava più volte il suo gradimento; e S. A. I. il Principe Napoleone, Comandante il V. Corpo d'Armata in Italia, dava commissione a questo sig Agente Consolare residente in Lucca di attestare in persona a nome suo e dei Generali dell' Esercito la sua gratitudine per l' accoglienza qui ricevuta, e la sua soddisfazione per la regolarità e precisione di ogni maniera di servizio reso alle milizie poste sotto ai suoi ordini.

Non vi so dire poi quanto il Principe restasse commosso al tratto di delicatezza usato indirettamente verso la sua Persona dal Municipio Lucchese col restituire, Lui presente in Lucca, alla Piazza Reale ed alla Porta S. Croce i loro nomi originarii di *Piazza Napoleone* e di *Porta Elisa*.

La finanza era quella che presentava maggiore urgenza, e reclamava le maggiori e più sollecite cure: conseguentemente, approvato il reparto e messa in esazione la tassa di famiglia, e nominata una Commissione all'effetto di esaminare riferire e proporre sui reclami contro il nuovo addazzamento dei Fabbricati, precipuo pensiero fu quello di effettuare, se possibile fosse, la operazione di credito autorizzata col Decreto de' 16 gennajo. Ma in forza delle politiche vicende il Consolidato toscano era caduto a 49; e i Capitalisti, profittando delle circostanze, proponevano condizioni non accettabili

Cercai allora di concluderlo in paese mediante il concorso dei creditori del Comune, e offerendo loro un onesto e discreto vantaggio; ma questo tentativo andò pure fallito, e credetti quindi migliore spediente di procrastinarne la esecuzione a tempi più favorevoli, e rimediare frattanto alle esigenze del momento con un imprestito provvisorio fino alla concorenza di L. 240,000, di cui vi chiesi ed ottenni l' approvazione.

Pendenti i negoziati relativi al credito pubblico sendosi alquanto rialzato, ebbi un' offerta da una Casa Bancaria toscana la quale mi parve meritevole di esser presa in considerazione. Il 5 per cento era salito a 51, e mi si proponeva la conclusione dell' imprestito generale a 95, meno 5 per cento di provvisione; che è quanto dire al 90 per cento.

L' acquisto di un capitole di L. 1,500,000, rimborsabile a piccole rate semestrali nel corso di 41 anni, e coll' interesse annuo del 5, 55 per cento a scaletta, non era dispprezzabile, ed accettai la proposta, salva la vostra e la superiore approvazione

Ma il disaggio del 10 per cento deprimendo il Capitale a L. 1,350,000, lo rendeva insufficiente alla plenaria estinzione del Debito reale del Comune, consistente, come già avvertiva, in L. 1,505,000 circa. Il perchè, avuto anche riguardo alla spesa non tanto tenue del primitivo organamento, io proponeva di aumentore l' imprestito totale di L 200,000, e così portarlo alla somma pari di L. 1,700,000.

Ottenuto anche quest' ultima concessione ai 4 agosto, prima di stringere definitivamente l' accordo, un nuovo ed ultimo tentativo volli fare presso i creditori del Comune, offerendo loro il 5 per cento di aggio sul respettivo loro credito, e quindici giorni di tempo a decidersi. Il silenzio, o l' aperto rifiuto mi determinarono alla conclusione definitiva colla Casa D. P. Adami e CC. di Livorno.

Molto romore si è menato in Lucca per questo operazione, magnificandosi i sacrifizi cui ha dovuto soggettarsi il Comune da taluno forse di quelli che furono causa primaria e precipua di questi sacrifizi. — Doloroso ma pur vero a dirsi! Quelle Cartelle al saggio del 95 per cento che vennero rifiutate da me, si ricercarono a furia da quegli stessi, ed acquistaronsi allo stesso saggio dalla Casa Adami e CC. dopochè il Comune si era trovato costretto di cederle al 90!

Ma in che consistono poi mai questi straordinarii e grandiosi sacrifizi? —

Io non ve ne farò punto un mistero. — Un capitale fittizio di 1,700,000 Lire, non ricevuto per intero, e rimborsabile per intero nel corso di 41 anni; il frutto dal 5 elevato al 5, 55 per cento, causa il disaggio dal 100 al 90; questo frutto decorrente sulla intera somma dal giorno della conclusione, non ostante il versamento pattuito in decimi mensuali. Ecco tutto![1]

Io vorrei interrogaste Società, Municipii, Governi, se colla rendita 5 per cento da 50 $^1/_8$ a 51, sarebbero stati contenti di concludere un imprestito assai considerevole alle condizioni con cui concludevalo il Comune di Lucca; vorrei v' informaste a quanto furono negoziate dalla R. Finanza le nostre Cedole, che pure erano *Cedole Comunali*, e doppiamente guarentite; vorrei invitaste i Censuratori a citare uno solo degli imprestiti moderni fermato a patti più favorevoli del nostro.

Ad ogni modo la questione o è di contante o di tempo; o è nella massima o nella opportunità.

So che taluno infra i più acerrimi sostenne in tuono dogmatico che poteva benissimo farsi l' imprestito *alla pari*, benchè col frutto del 6 per cento[1] . . . A ragionieri di tal fatta non è merito rispondere.

Altri con più accortezza disse che la dilazione a tempo più opportuno poteva presentare condizioni anche migliori. E non è piccola scoperta: comunque, accettando questa proposizione, convenga per giustizia accettare anco la inversa, e cioè che la dilazione poteva forse presentare condizioni anche peggiori. — Come di fatto sarebbe avvenuto. (1)

Ma vorrei poi che gli uni e gli altri, e tutti insieme gli oppositori mi confessassero ingenuamente se si sono mai trovati nel caso di dover corrispondere a qualche obbligazione nella quale fosse impegnato il loro onore, e quali sacrificii sarebbero

(1) A confessione di tutti i pratici della materia, soli dieci giorni di ritardo avrebbero impedito la conclusione dell' imprestito a quel saggio, nè dall' Agosto dell' anno scorso mai più si è presentata una circostanza così favorevole

stati disposti ad affrontare pur di serbarlo senza macchia. — Ed io, come e quanto l'interesse materiale, aveva l'obbligo di conservare immacolato l'onore del Municipio Lucchese.

Ora la operazione è in corso, e a Maggio prossimo avrà il suo compimento. Allora saranno posti in bilancia i vantaggi ed i danni del Comune, e chiamerò il Magistrato ed il Pubblico a dar giudizio: allora verrà in chiaro la insussistenza e la erroneità delle accuse mossele contro.

Il *Bilancio Normale* sarà posto finalmente in attività per l'esercizio del 1860, ma io non vi so dire pero se potrà rimanere nel suo stato di normalità. I tempi sono grossi, e non conviene illudersi. Lo Stato ha bisogno, e conta sull'appoggio dei Municipii. Se noi vogliamo sinceramente essere Cittadini di una patria grande libera forte gloriosa temuta rispettata, dobbiamo eziandio essere pronti a far qualunque sacrifizio per la medesima. Ricomposti i tempi, e tornata la quiete, non ne mancherà loro lo sperato compenso.

Frattanto, e sebbene il *Contro-Progetto* della Ragioneria della Prefettura col sopprimere *mezzo milione* d' imprestito ne togliesse il mezzo di soddisfare al debito che io chiamava *virtuale*, incoraggiati dal superiore Governo noi abbiamo dato mano a grandiosi lavori, che, mentre riescono di decoro e di comodo alla città nostra ed alle nostre campagne, somministrano in pari tempo impiego e guadagno alla classe operosa dei concittadini.

La diramazione dell' acqua potabile, e la attivazione di una nuova fonte sulla Piazza della Magione a benefizio di tutta la contrada della Cittadella; la ricostruzione della Piazza della Cattedrale e delle Vie dette delle Sette Trombe e del Molinetto, la sostituzione di una nuova bilancia *a bascule* all' antica comune e pericolosa pel pubblico peso, sono, può dirsi, già in corso di esecuzione.

La dilatazione della Via della Carità con utile immenso del Civico Palazzo; l'apertura della nuova Via Vittorio Emanuele

dal R. Palazzo alla Piazza S. Martino; l' ingrandimento del Campo Santo e la sua riduzione ad opera monumentale, sono di già decretate, e allo studio dell' Architetto.

Quanto prima saranno in ordine i progetti della restaurazione del Teatro del Giglio, della illuminazione a gaz, dell' allagamento artificiale della città per la espurgazione delle chiaviche di scolo e pel rinfrescamento dei lastrici nella stagione estiva.

Una Commissione fu nominata per illustrare con adattate epigrafi in tavole di marmo i punti storici più importanti della città; altra per avvisare ai mezzi di congiungere gli sforzi del Comune e dei singoli cittadini allo scopo di completare la decorazione esterna e d' isolare da ogni lato quell' insigne opera d' arte che è la nostra Cattedrale; altra per far risorgere l' antica Società d' Armi e di Ginnastica da unirsi a quella Nazionale del tiro al bersaglio.

Nè si ha punto dimenticato la Campagna. — Approvate in massima, furono commessi all' Ingegnere Comunale i pronti studi per la costruzione della Strada detta *delle Gavine* per Camajore; di quella detta *della Mulerna* per Mastiano e Gugliano; di quella che leghi tra loro e con la città tutti i Morianì; di quella per Monte S. Quirico: oltre alla sollecita riparazione e riduzione in buon grado di tutte le altre vie comunali che più se ne mostrino bisognose.

Fra i lavori anche più grandiosi di vantaggio di comodo e d' ornato pubblico sono in progetto quello dell' acquisto e dell' adattamento di uno stabile, o piuttosto di un complesso di stabili, per servizio dei Tribunali Civili e degli Uffizi Governativi; quello della formazione di una nuova piazza e di una Loggia per la vendita dei cereali; quello della riduzione di un conveniente locale all' uso di vasta Caserma militare, bastante all' acquartieramento di un buon corpo di milizia stanziale di ogni arma; e sopra ogni altro quello, vitale pel nostro paese, e di cui è oramai inutile fare un mistero, della costruzione di una nuova ferrovia da Lucca a Reggio per la valle del Ser-

chio. Intorno al quale io stesso mi affatico con alcuni rispettabili miei Concittadini da oltre a quattro mesi, e sarà forse presto chiamato a concorrere colla sua influenza e colla sua finanza anche il Comune.

L'attenzione è già da tempo rivolta ad ordinare viemeglio e più efficacemente il servizio sanitario in generale, in particolare quello della cura medica a benefizio dei poveri; ad accrescere e dilatare sin dove mai puossi la educazione e la istruzione civile morale e religiosa del popolo.

Della illuminazione già vi dissi: ora un nuovo Regolamento di Polizia municipale è in procinto di essere pubblicato: il quale, mentre varrà ad accrescere le rendite del Comune, tutelerà più efficacemente la decenza e la sicurezza della Città e degli abitanti. Già furono fatte rimostranze officiose intorno al non adatto organamento del Corpo dei Pompieri, uniti come sono all'Artiglieria, dopo le prove avutene nell'incendio del 24 agosto; ed anco su questo ramo importantissimo di pubblico servizio sarà preso, io spero, un pronto provvedimento. (1)

Se al Municipio Lucchese mancarono talvolta le forze, non mancarono giammai i generosi pensieri e l'ardente volontà; e quando non fu iniziatore, mai si ritrasse dal seguire i nobili esempi di patriottismo che già davano i suoi confratelli della Toscana.

Così quella Deputazione dal medesimo creata in sull'incominciare dell'ostilità all'oggetto di raccoglier dai Cittadini offerte per la guerra e soccorsi per le famiglie povere dei Volontarj, potè fino ad oggi versare nella Cassa del Camarlingo, e a disposizione del R. Governo, L. 18261. 11. 8 in contante (oltre alla spedizione di quantità grande di effetti in natura) e

(1) Una Ordinanza Ministeriale de' 3 gennajo 1860, comunicata dalla Prefettura con Officiale in data del successivo giorno 5, in Atti al n.° 58, distacca il Corpo dei Pompieri da quello dell'Artiglieria, ponendo i primi, organizzati sul piede di quelli di Firenze, sotto la dipendenza del Municipio

sussidiare con L. 8227. 6. 8 n.° 252 delle dette famiglie e non ha per anche chiuso la sua gestione.

Volle poi che fossero riportati in tavola di bronzo, a perpetua memoria ed onoranza, i nomi di quei generosi che caddero vittime del loro amore alla patria nella guerra d'indipendenza del 1848-49, e presto, se non le si niega ospitalità, la vedremo collocata nella Chiesa di s. Giovanni. (1)

Fu tra i primi a votare, coll'appoggio di oltre ad 8000 firme, tutte spontanee, tutte distinte, e ricevute in soli otto giorni, l'*Indirizzo* a S. M. Vittorio Emanuele II per l'annessione della Toscana al suo forte Regno Costituzionale; e ciò il 14 luglio, ossia ventiquattro ore appena dopo che la notizia giunta come un fulmine della pace di Villafranca abbatteva le speranze dei più fidenti ed animosi!

Ai 5 di ottobre decretava un monumento — *da offrirsi in dono al nostro Re eletto ed al generoso popolo piemontese*, e da innalzarsi in Torino *a perpetua testimonianza dei sentimenti di affetto, di riverenza, di ammirazione e di gratitudine che i nuovi popoli del Regno Loro professano quali iniziatori e sostenitori della patria indipendenza*; — ed avutane facoltà, invitava tutti gli altri Municipii della Toscana a voler concorrere per quota eguale a questa rispettosa offerta, onde accrescerne il pregio. (2)

(1) Per servire alla economia senza pregiudicare allo scopo furono sostituite alla Tavola di bronzo due Tavole in marmo che vanno poste nei piloni del grande Arco d'ingresso all'antico Battistero.

(2) È occorso quasi generalmente un equivoco intorno alla destinazione di questo Monumento, avendosi inteso che dovesse erigersi in Lucca, mentre nella Circolare de' 20 novembre 1859 è detto chiaro che ha da *farsene omaggio al Re nostro eletto Vittorio Emanuele II, e da innalzarsi fra gli antichi suoi popoli a perpetua testimonianza* ec.

Fu risoluto di chiedere il concorso di tutti i Municipj della Toscana, *considerando quanto maggior valore acquisterebbe con ciò l'offerta agli occhi*

Ai 22 dello stesso mese rispondeva all' invito fatto alla Nazione dall' illustre Generale Garibaldi per l' acquisto di un milione di fucili, stanziando italiane L. 2500; ed all' effetto di offrir mezzo regolare ai Cittadini di prender parte alla grande associazione colle loro particolari elargizioni, nominava in Commissione per riceverle i Capitani della nostra Guardia Nazionale sotto la presidenza mia, del nostro collega Priore Andreuccetti e del Maggiore Comandante il Battaglione. A benefizio di quest' opera patriottica io poi procurava una serata nel nostro teatro comunale del Giglio, dalla quale ottenevasi un profitto netto di italiane L. 672, 30.

Finalmente ai 16 dicembre stanziava italiane L. 1000 pel compimento della facciata di s. Croce in Firenze, considerando come — *i monumenti che illustrano le Città d' Italia sieno ad un tempo decoro e vanto della Nazione* — e come — *il Tempio di s. Croce in Firenze essendo il Panteon augusto che accoglie tante glorie italiane, la grandiosa opera dei progettati lavori alla sua facciata può dirsi a ragione un' opera nazionale.* —

Io non vi nasconderò per ultimo essere di già stata fatta qualche parola intorno al progetto di sostituire la statua di Napoleone I sulla piazza omonima, a quella di Maria Luisa ora ivi esistente, e da trasportarsi sulla piazza della Cattedrale presso al primo getto d' acqua potabile di cui ricorda il benefizio; non che di una statua equestre ad una delle glorie nostre l' immortale Castruccio (per troppo vergognosamente dimenticato sin qui) sulla piazza s. Michele *in Foro* che fu già testimone dei suoi spleudidi trionfi. Chè se per disavventura questi trionfi fu-

del Re e del Popolo piemontese, di quello che se partisse unicamente dal l' umile Municipio di Lucca.

Il contributo richiesto, ed eguale per tutti, fu di sole L. 86, 50 italiane

Fin qui, escluso quello di Lucca, risposero all' invito 54 Municipii, di cui darò in fine l' Elenco nominativo a titolo di gratitudine: speriamo che in breve giungerà la risposta adesiva degli altri 191 che tuttora manca

rono d' italiani sopra italiani, quando i loro odii municipali appartecchiavano e rafforzavano la lunga servitù della patria comune, non è men certo che l' Eroe lucchese mirava fin d'allora a comporre Italia in nazione (e con più lunga vita avrebbe forse conseguito l' intento); senza che il monumento proposto verrebbe poi a mettere in bella mostra la mirabile concordia dei tempi presenti, dalla quale dee nascere appunto il suo risorgimento.

Per ritornare adesso a darvi conto dell' operato mio proprio nel corso di questi sette mesi, vi dirò che per cinque volte io mi sono recato a Firenze per patrocinare la causa del Comune di Lucca presso il R. Governo, ed ogni volta io ne ritornai con qualche grazia ottenuta, e con certa fiducia di ottenerne di nuove; tanto fui sempre amorevolmente accolto, e tanto trovai impegno di rendermi giustizia.

E lungi dalla mira di voler magnificare le mie premure per farmene un merito, ma piuttosto per accrescere in Voi, se è possibile, e in tutti i Lucchesi la gratitudine verso i nostri generosi e integerrimi reggitori, richiamando l' attenzione vostra alle dimande di cui in principio, e che formavano parte sostanziale del Progetto di ordinamento della nostra finanza, vi accennerò:

1.° Essere di già approvata, e porsi tra breve mano alla prosecuzione della Riforma Catastale; (1)

2.° Avere quasi certezza di correzione dell' errore di calcolo occorso nel reparto generale del contributo di Tassa di famiglia a carico della nostra Comunità; (2)

3.° Con Decreto de' 20 ottobre caduto essere stata conguagliata la Tariffa daziaria nostra a quelle vigenti alle porte delle altre Città toscane;

(1) Col giorno 25 Gennajo ultimo perduto hanno avuto principio le operazioni di stima, insieme a quelle di rettificazione di misura, nelle sezioni di S. Anna, Nave, S. Angelo, S. Donato e Montuolo

(2) Dopo che era scritta la presente Relazione il Reparto dei Contributi pubblicato il 26 Dicembre ha fatto conoscere la diminuzione di it. L. 9170 circa sulla quota per lo avanti assegnata al Comune di Lucca.

4.° Collo stesso Decreto essere stato chiamato il Comune a partecipare alla rendita delle gabelle in ragione del 5 per cento sull' incasso;

5.° Con Decreto de' 26 ottobre, partecipato dalla Prefettura con officiale del 5 novembre, in Atti al n.° 4048, essere stata, non solo conservata, ma accresciuta di L. 20,000 l'annua prestazione di L. 80,000 che vale a correspettivo del perduto patrimonio.

Non resta adesso se non che il R. Governo riconosca alcuni crediti che vanta indubitatamente il Comune nostro verso lo Stato, e soddisfaccia ad alcune obbligazioni contratte dal suo Autore verso di noi; quale appunto il compimento del lavoro delle Fonti e la diramazione dell' acqua potabile per entro la Città.

Delle quali dimande potrete rilevare le incontestabili ragioni nell' unito Rapporto del 1857; aggiungendo qui soltanto che se il R. Governo non solo suppliva alle spese di primitiva conduzione delle acque potabili in Pisa e Livorno (e presto supplirà in Firenze e Viareggio) ma di più si addossava o tutto o in parte l'annuo mantenimento degli acquidotti e delle fonti, non v' è ragione perchè in Lucca non porti a compimento un' opera che era intrapresa, e proseguita fino ad un certo punto per ordine del Principe e a spese dello Stato, senza deliberazione alcuna della Rappresentanza del Comune, come saviamente osservava nel suo *Voto* il R. Consiglio di Stato.

Tacerò, per non abusar di soverchio della tolleranza vostra, intorno agli affari ordinarii dell' Uffizio. Anche in quelle cose che la Legge lascia al prudente arbitrio del Gonfaloniere, io ho amato sempre di consultare il vostro savio avviso, considerandomi in mezzo a Voi come in una famiglia, i cui membri sono tutti alla pari desiderosi del bene comune. E ciò serva a testimonianza solenne che io, lungi dal sentir troppo di me stesso, diffido anzi delle mie forze e della mia capacità, e tutt' altro che rigettare gli altrui consigli gli cerco con sollecitudine, gli accolgo con amore, gli seguo con deferenza.

Posso aver fallato, non lo niego: nissun uomo è infallibile. — Sarò pago però se ognuno di Voi vada convinto che al fallo non concorse la volontà. E di questa convinzione vostra mi sarà prova il voto di approvazione che invoco ed attendo da Voi intorno alla mia condotta ed al mio operato.

Abbiatemi intanto, nel darvi un addio, pel vostro

Lucca li 31 Dicembre 1859.

DEVOTISSIMO

P. PROF. SINIBALDI

ESTRATTO

DAL PROTOCOLLO DELLE DELIBERAZIONI DEL MAGISTRATO CIVICO DI LUCCA

SEDUTA DEL 31 DICEMBRE 1859

IL MAGISTRATO EC.

Intesa una Relazione colla quale il Gonfaloniere sottopone all' esame giudizio ed approvazione del Magistrato Civico la sua condotta ed il suo operato nei sette mesi dacchè piacque al Superiore Governo di chiamarlo a tale onorevole ufficio;

Visto il *Progetto di riordinamento e definitiva sistemazione della Finanza Comunale* dal suddetto elaborato a nome di una Commissione fino nel 1857, ed i numerosi *Prospetti* che lo accompagnano come *Allegati a giustificazione*: il quale Progetto, mercè le sue cure e la bontà del R. Governo, è oggidì in corso di piena attuazione;

Sulla proposta dei Signori Priori Professore Buonanoma e Avvocato Micheletti

HA DELIBERATO E DELIBERA

« L' operato del Gonfaloniere è interamente approvato, ed « egli è dichiarato benemerito del Municipio Lucchese ».

« Saranno resi di pubblica ragione per le stampe tanto « il *Rendiconto sommario* dal medesimo presentato pei sette

« mesi ora decorsi, dacchè entrava in Ufficio, quanto il Rap-
« porto contenente il *Progetto* di riordinamento e definitiva si-
« stemazione della Finanza Comunale corredato di tutti i re-
« lativi *Allegati* a giustificazione e illustrazione »

Dato raccolto e scoperto il partito, tornò vinto con voti sette tutti favorevoli, essendosi astenuto dal votare il Sig. Gonfaloniere

Firmati { P. Prof. Sinibaldi
G. Bastianoni

Per copia conforme
G. Bastianoni
Cancelliere Ministro del Censo

NOTA

Il Rapporto contenente il *Progetto* di riordinamento e definitiva sistemazione della finanza Comunale è in via di pubblicazione, e fra breve verrà alla luce

ELENCO DEI MUNICIPJ TOSCANI

Che hanno deliberato il contributo di L. 86, 50 italiane per l'offerta di un Monumento commemorativo le splendide vittorie italiane, da farsi a S. M. il Re ed al Popolo piemontese, a tutto il mese di Luglio 1860.

COMUNITÀ DI	COMUNITÀ DI
Anghiari	Marliana
Arezzo	S. Miniato
Bagni S. Giuliano	Modigliana
Bagno a Corsena	Montepulciano
Bibbiena	Montespertoli
Brozzi	Montevarchi
Buggiano	Pelago
Buonconvento	Pescaglia
Cantagallo	Pian di Scò
Casellina e Torri	Pietrasanta
Castelfiorentino	Radicondoli
Castelfranco di Sotto	Rio (Isola dell' Elba)
Castiglion della Pescaja	Rocca S. Casciano
Chitignano	Sambuca
Chiusdino	Sarteano
Chiusi (Città)	Serravezza
Chiusi in Casentino	Signa
S. Croce	Sinalunga
Galeata	Sorbano
Grosseto	Stazzema
Lamporecchio	Terranuova
Lari	Tizzana
Legnaja	Torrita
Loro	Trequanda
Lucignano	Vecchiano
S. Marcello	Vernio
S. Maria in Monte	Volterra

Pubblicato il 1.° Agosto 1860.